Anno IX. TORINO, Martedì 5 OTTOBRE 1875 Num. 274.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50
Francia . . . 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 46 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . 60 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 OTTOBRE 1875.

L'inchiesta sicula a Roma.

I membri della Giunta la quale deve fare indagini sopra quell'isola sconosciuta del Mediterraneo, che si chiama Sicilia, continuano indefessamente i loro studii a Roma. Sono quattro mesi che si approvò con universale consenso quel provvedimento onde speravansi miracoli, non meno che dalle profonde investigazioni sopra un'altra isola dello stesso mare, la Sardegna, si stanziò la spesa, si elessero, non senza difficoltà, i commissarii, furono muniti di ampli poteri, si radunarono, elessero i loro ufficiali e si accinsero all'opera.

Non dubitiamo menomamente del loro buon volere e crediamo che dalle loro osservazioni e meditazioni debba uscire un capolavoro. Ma questa non è che una opinione fondata sul valore dei personaggi nominati dal Governo, dal Senato e dalla Camera elettiva, perchè sinora il più alto silenzio copre le loro operazioni.

Sin dal principio si pose sul tappeto la questione se non fosse meglio che una sezione della Giunta esaminasse la condizione della Sicilia senza darsi la pena di varcare lo stretto. Nella capitale abbondano le biblioteche, si può leggere a grand'agio tutto ciò che fu detto nel Parlamento su quella quistione, trovansi e almeno debbono trovarsi i giudici più competenti, ciò sono coloro che ebbero il mandato di rappresentar l'isola, tutto ciò senza l'incomodo e le distrazioni di un viaggio, il pericolo fors'anco d'incontrare per via chi voglia dare una lezione pratica sui ricatti, e probabilmente più d'uno dei commissarii desiderava di far parte della sezione sedentaria, anzichè della viaggiatrice.

Il partito fu tuttavia messo in disparte, non parendo per avventura precisamente consentaneo alle intenzioni degli autori e sostenitori dell'inchiesta. Questa nuova *ricerca*, e come si fa a ricercare non recandosi sul sito ove si possa trovare ciò che si ricerca, dato, s'intende, il caso che vi sia qualche cosa di nascosto, che sfugga alle investigazioni di chi non sia proprio presente? Ma se era dimostrata la necessità di tale presenza, non sapremmo indovinare il motivo di quattro mesi di preparativi. Non pensiamo che sia d'uopo di sì lungo lasso di tempo per formare un piano e fare le valigie, e che la stagione invernale, anche in Sicilia, sia la più atta per correre monti e valli in cerca di malandrini e di maffiosi.

A novembre inoltre si dovrà riaprire il Parlamento. Gli onorevoli commissari che ne fanno parte, non avendo il dono dell'ubiquità, non potranno assistere alle discussioni e alla volta interrogare i signori sindaci e proprietarii della Sicilia, nel che consisterà, allo stringimento dei conti, il còmpito dei membri dell'inchiesta. Profittando della stagione autunnale potevano sdebitarsi presso gli onorevoli loro colleghi, dando il risultamento delle loro lucubrazioni, proporre qualche nuovo disegno di legge, insomma dimostrare che la inchiesta fosse qualche cosa di meglio che polvere negli occhi, confondere gl'increduli che pochissima fede ripongono in quello specifico.

Ma giacchè si è consumato senza frutto, almeno senza frutto apparente, tanto tempo, si potrà aspettare ancora un anno, fare ciò che si è fatto per altre inchieste, aspettare che siasi effettuato il pareggio nei bilanci, il quale con un ministro come il sig. Marco Minghetti non è questione che di tempo. La dilazione della spesa avaccierà anzi quel fortunato evento. Le speranze nel rifiorimento del commercio sono sovente illusorie, ciò accade a cagion d'esempio a Genova, ove è in decadenza, a tutto profitto di Marsiglia, le imposte, quantunque salate, non sortono sempre miglior effetto, il solo guadagno netto, quello su cui non accadono contestazioni, è ciò che si risparmia. Su questo non grandina.

Non diciamo con ciò che i prefati signori commissari abbiano a rinunziare al loro mandato, anzi gli preghiamo a prenderlo vivamente a cuore. Meditino sui bisogni morali e materiali della Sicilia, studiino quell'interessante regione, rovistino libri e carte topografiche. Non basta ciò? hanno d'uopo d'interrogare gli abitanti? Mandino ai più intendenti, ai più autorevoli, ai magistrati municipali e provinciali, agli abbienti le loro dimande per iscritto, e si potrà dare ad esse, perchè meditata, una risposta più soddisfacente che non a viva voce. E con questo mezzo, senza aggravare le finanze e senza correre verun pericolo, si potrà compilare un lavoro, il quale, nella peggior ipotesi, non sarà meno utile di quelli che compilarono gli autori delle altre inchieste italiane.

SECONDO CONGRESSO DEGL'INGEGNERI ITALIANI.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 3 ottobre.

Benchè anche nel secondo Congresso degli ingegneri italiani si trattassero questioni importantissime e si dessero vere battaglie degne d'essere fatte conoscere in tutti i loro episodi ai lettori della *Gazzetta*, durante il calore dell'azione stessa, ciò non mi è stato possibile per assoluta mancanza di tempo.

Io mi propongo quindi di scriverne qualcosa ora a mente più calma e riposata.

Oggi comincierò dal far notare la speciale caratteristica assunta da questo secondo Congresso riescito certo non meno utile e fecondo del primo.

Io credo i nostri Congressi destinati a ritrarre, come finora hanno ritratto, assai del colore del luogo in cui si tengono. Infatti mentre il primo tenuto a Milano, città eminentemente industriale e commerciale, sembrò preoccuparsi specialmente del lato economico ed utile delle costruzioni; quello di Firenze, dove predominava l'elemento toscano più specialmente innamorato del bello, si studiò di richiamare i confratelli del resto della penisola anche al vero culto dell'arte, informando ai sani principii della medesima, non solo l'architettura, ma tentando armonizzare meglio coll'estetica anche tutte le altre civili costruzioni.

Bisognò infatti andare a Firenze per sentire meritamente condannare certe barocche costruzioni di ferro che non hanno in generale altra seria ragion d'essere che la moda, o la economia dell'oggi, non quella dell'avvenire. Per bandirle i Toscani invocarono e chiamarono la scienza in soccorso dell'arte, e noi abbiamo dovuto esclamare che essi avevano ragione. Poichè, mentre da una parte è provato che le opere muratorie eseguite con buoni cementi si consolidano sempre più col volgere dei secoli, le costruzioni in ferro invece, segretamente corrose dall'ossidazione, o guaste da altre cause di interne trasformazioni, che coll'esperienza alla mano già ci segnalava vent'anni addietro l'illustre nostro Menabrea, sono destinate ad un rapido deperimento.

Quindi la nostra saggia determinazione di escludere per quanto più si possa il ferro dalle future costruzioni. Risoluzione tanto più saggia, che mentre le opere muratorie, e specialmente i grandi ponti e viadotti sogliono pur dare in ogni caso previi segnali dei possibili guasti, quasi per avvisarci dell'imminente pericolo, quelle in ferro invece sogliono rompersi d'improvviso senza preventivi patenti indizii di sorta, precipitando talvolta nei fiumi dei convogli interi dei nostri simili.

Il corpo degl'ingegneri italiani deve quindi essere ben contento d'aver prescelta a sede del suo secondo Congresso Firenze, della cui bella accoglienza ed ospitalità dovrà serbare lunga memoria; la classica Firenze, in cui trovò così propizio ambiente e favorevole occasione coll'aiuto dei valenti architetti toscani di armonizzar meglio l'arte colla scienza.

Nè si poteva sperare di meno da una città in cui, oltre l'inarrivabile bellezza dei suoi celebrati monumenti, generalissimo è il buon gusto degli abitanti in ogni minima cosa od accessorio: poichè là tutto è arte dal superbo campanile del duomo al cancello della più umile villa privata; in quella terra insomma che per universale consenso degl'Italiani dal fiero Astigiano al cavalleresco Massimo d'Azeglio fu meritamente battezzata *L'Atene d'Italia*.

(*Continua*) *Ingegnere* P. M.

Rivoli, 4. — Ci scrivono:

« Oggi abbiamo qui avuta una bellissima festicciuola, di quelle che rallegrano la mente e commuovono il cuore: vo' dire la premiazione dei carissimi bambinelli cui raccoglie ed istruisce il nostro Asilo infantile.

» Alle nove del mattino un duecentoventi ragazzi (notate bel numero!) vispi come sogliono essere quei di Rivoli e vestiti a festa, venivano condotti dalle brave maestre e da parecchi membri della Direzione nella chiesa di Santa Croce. Li accompagnava la musica del paese, tutta composta di buoni nostri operai, la quale poi tratto tratto rallegrava la funzione, facendo ammirare i rapidi progressi fatti da quei valenti giovani in poco tempo di studio. Si celebrava una messa con pietoso intendimento consacrata a suffragare le anime dei benefattori dell'Asilo trapassati; e poi il degno presidente l'avv. cav. Giuseppe Melano pronunziò un breve ma succoso discorso, pieno di cuore, di sentimenti generosi, di schietta e semplice eloquenza, in cui dimostrò quanto la libertà non la licenza sia favorevole alla scienza e all'istruzione, e quanto questa divenuta più diffusa conferisca ai vantaggi della patria, al bene dell'umanità. Fu un discorso dei più belli ed acconci ch'io mi abbia udito in simile occasione.

» Dopo di lui il Direttore speciale della scuola e segretario allo stesso tempo, il benemerito priore di San Martino espose all'adunanza lo stato economico e morale del Pio Istituto, il quale può dirsi de' meglio regolati e diretti, e fecondi di più spiccati e positivi risultamenti.

» Ci gode l'animo di notare che le condizioni economiche dell'Asilo Rivolese, malgrado siensi dovute fare spese piuttosto considerevoli intorno alla casa dove fu traslocato da due anni e malgrado quelle che vi si stanno ancora facendo, si possono dire assai buone se non del tutto floridissime. Ad ogni modo si vede che la carità cittadina e quella eziandio delle famiglie che vengono qui a villeggiare non fanno difetto, e che, cosa abbastanza rara, l'Asilo ha una Direzione che sa vedere e provvedere.

» I ragazzini inscritti sono da 270 a 280; ma il numero dei presenti sta in ragguagliato fra i 220 e i 225; sono divisi in tre classi secondo l'età: le scuole sono ampie, alte, tali che nell'Asilo si potrebbero accogliere più di 400 allievi, e quindi si capisce che non manca l'aria. Quello poi che è più mirabile è il refettorio, fatto costrurre appositamente, nel quale si dà ai bambini la minestra, e dove essi stanno a ricreazione quando fa freddo o cattivo tempo. In esso starebbero ad un bisogno e comodamente anche seicento ragazzi a tavola; è infatti un rettangolo di metri 26 di lunghezza e di 8 di larghezza.

» Dopo la funzione i bambini furono condotti tutti in quel refettorio dove fu loro ammanita la solita minestra, e vi assicuro che era un bello spettacolo vedere tutte insieme quelle vivaci testoline, udire quelle voci infantili, mirare quegli occhietti, assistere a quell'appetito. A compiere l'abbellimento del locale si ha pure un ampio cortile, un giardino e un atrio grazioso.

» I bambini diedero saggio della loro istruzione recitando componimenti poetici e complimenti alle persone che loro distribuirono i premi, e un'intera azione drammatica in prosa *Il riconoscimento di Giuseppe*, tutto ciò con garbo e una intelligenza superiori alla loro età d'anni sette e anche meno.

» Molte signore, e notai taluna delle vostre più eleganti e leggiadre torinesi, assistevano alla festa; moltissimi uomini, tutta sarei per dire la cittadinanza di Rivoli faceva corona a quei cari bimbi, l'amore della nostra generazione, la speranza dell'avvenire, e tutti portarono seco le più dolci impressioni, le più care memorie e una benedizione pei benemeriti che dirigono, animano e in qualche modo concorrono a tanto buona ed utile istituzione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2691), del 19 settembre, che stabilisce quanto segue:

Art. 1. La Direzione generale del Debito pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministero delle finanze le n. 53035 Obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono esibite dal 1° al 28 agosto u. s., per la complessiva rendita di lire 795,525, con decorrenza dal 1° gennaio 1878.

Art. 2. In cambio delle Obbligazioni indicate nel precedente articolo sarà iscritta nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del Consolidato 5 per 100, la corrispondente rendita di lire 795,525, con decorrenza dal 1° luglio 1875.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1° del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1875 sarà aumentato di lire 397,762 50, importo lordo del semestre 1° gennaio 1876 sulla rendita di lire 795,525 di cui all'art. 2.

Sarà pure aumentato il fondo del capitolo 40 del detto bilancio di definitiva previsione della eguale somma di lire 397,762 50 pel semestre al 1° luglio 1875 dovuto alle parti sulla rendita loro assegnata in cambio.

2. **Un regio decreto** (n. MCX, parte suppl.), del 29 agosto, che approva la modificazione dello statuto della *Società Procida-Ischia*.

3. **Conferimento** di medaglie d'argento al valore civile e di menzioni onorevoli.

CRONACA CITTADINA

Condotta d'acqua potabile. — Pregati inseriamo:

Egregio sig. Direttore,

Il sottoscritto ad unica risposta alle polemiche che si proseguono da varie parti sulla nuova condotta di acqua da Avigliana, prega la S. V. a voler avvertire, per mezzo del ri-

---

(42) (Vedi n. 270)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XLII.

Un'idea del conte di Donnersberg.

Il generale conte di Donnersberg frattanto continuava a vivere la vita la più brillante e la più triste del mondo. Malcontento di suo nipote, malcontento di se stesso, malcontento di tutto quel che lo avvicinava, egli s'annoiava nel suo castello, si seccava a Vienna e non poteva vedersi a Praga.

Egli in tutta la sua oramai lunga esistenza, aveva sempre amato il bel sesso, e ora che si trovava obbligato a rinunziare ad esso, sentiva maggiore ancora il desiderio di piacergli e una rabbia maledetta di non poterlo più.

Colle sue ricchezze e colla sua gloria egli si trovava solo in casa e nel mondo, in un isolamento di cuore che non è ancora la morte, ma non è già più la vita.

Allora, un bel giorno, gli venne a un tratto un'idea che non si era mai presentata al suo spirito, nè quando era giovane, e neppure quando era già maturo: l'idea di prender moglie. A tutta prima, per dire il vero, siffatta idea cominciò a spaventarlo, poi, a poco a poco, a forza di averla presente, egli ci si avvezzò, venne a trovarla niente affatto assurda, finì per sembrargli il migliore, anzi il solo partito che gli rimanesse.

Così anzi tutto, egli si vendicava del nipote; si assicurava in pari tempo una compagna, una assistenza, una persona ch'egli avrebbe voluta e ridotta senza fallo obbediente e devota all'estremo; finalmente gli sorrideva eziandio la speranza ancora nutrita d'un erede del suo nome, che sarebbe stato la consolazione e la gioia della sua vecchiaia.

Ne prese affatto la risoluzione e cercò subito di attuarla: ma la cosa aveva le sue difficoltà. Egli, una sposa, la voleva bella, ci teneva perchè aveva sempre amato la bellezza e per ragione di amor proprio, la voleva nobile, bene allevata e nello stesso tempo sottomessa e tale da escludere ogni pericolo di future galanterie. Aveva cercato assai intorno a sè e non aveva ancora trovato persona che lo contentasse sotto ogni riguardo, quando un giorno recatosi dal suo banchiere Isenhoffer, il conte, nella stanza che precedeva il gabinetto del principale, vide una fanciulla che stava ritta in piedi, presso la scrivania, dove curvo sopra un grosso registro sedeva un uomo da presso i cinquant'anni.

Il generale si fermò immobile di sorpresa. Durante tutta la sua lunga carriera di conquistatore, mai egli non aveva incontrato nulla di così ammirabile. Malgrado il cappello che le ombreggiava il viso e lo scialle che ne avvolgeva il corpo, si scorgeva una figura piena di malìa e si indovinava la perfezione delle forme. Con voce graziosa e dolcissima, ella diceva al vecchio commesso:

— Sono già suonate le cinque, padre mio, è tempo di lasciar l'ufficio; venite, da bravo.

L'impiegato si alzò, guardò sua figlia, mandando un sospiro, chiuse il registro, prese la sua mazza e il cappello, s'appoggiò al braccio della ragazza e uscì con lei.

— Chi è quell'uomo? — domandò il generale a un altro commesso.

— È uno dei nostri cassieri, signor conte; si chiama Labenski ed è emigrato polacco. Ogni giorno, verso le cinque, sua figlia viene a prenderlo e l'obbliga a fare un giro di passeggiata, prima di rientrare a casa pel pranzo, affinchè la salute di lui non ne soffra.

Il conte fece colla mano un cenno di ringraziamento ed entrò nel gabinetto del banchiere. Aveva una matta voglia d'interrogarlo sul conto di quel polacco e non osò; parlò de' suoi affari e si ritirò; ma tutta la sera e tutto il giorno dopo l'immagine di quella splendida bellezza gli stette innanzi alla mente.

Il domani, un po' prima delle cinque, egli entrava di nuovo nella banca Isenhoffer e attraversava la sala dove il giorno prima era stato abbagliato da quella meravigliosa visione di ragazza. La visione era là vera e reale; venuta un po' più per tempo, la giovane per aspettare che suo padre avesse finito il suo còmpito, erasi seduta vicino alla scrivania di lui e ricamava. Essa era talmente occupata del suo lavoro, che non levò neppure gli occhi e non vide il generale, che passandole dinanzi la salutò rispettosamente come una dama della Corte.

Quel giorno neppure, quantunque ne avesse voglia ancora maggiore, il conte non parlò al signor Isenhoffer del suo cassiere; ma due giorni dopo egli tornò a quell'ora, rivide la fanciulla sempre più bella e più modesta, e senza ricorrere a tergiversazioni abbordò direttamente il discorso.

— Voi avete un cassiere che è un emigrato polacco?

— Sì, quel povero diavolo di Labenski.

— Che uomo è?

— Un onestissimo uomo... d'una probità assoluta... fatto apposta per essere cassiere.

— Emigrato politico?

— Sì; s'è compromesso nel 33. Voi sapete che il Governo russo non ischerza: gli ha sequestrato tutto e l'ha cacciato via.

— Aveva dunque qualche cosa da sequestrare?

— Era uno dei più ricchi, come dei più nobili signori di Varsavia: la sua famiglia è alleata ai Sobieski.

— Ed ora vive miseramente?

— Affatto: non ha che l'impiego di mio cassiere per vivere lui e sua figlia: e quello che gli guadagna un suo antico servo affezionatissimo, il quale li ha seguiti nell'esilio e vive con essi.

— Oh pover'uomo!... E codesta sua figliuola, che ve ne pare?

— L'ho vista qualche volta. È un fior di bellezza: e mia moglie e mia nuora che la stimano assai la dicono la più cara e virtuosa e savia fanciulla del mondo, con un coraggio e una fermezza ben superiore alla sua età, poichè ella non ha che diciasette anni... Già tutti i pochi denari che quel buon uomo ha guadagnati e guadagna, spende intorno all'educazione di sua figlia.

Il conte se ne andò pensieroso. Tutto gli pareva dirgli che quella era davvero la fanciulla che gli conveniva. L'essere di famiglia nobile metteva il colmo a tutte le altre buone qualità: e il non avere un soldo di dote nelle condizioni in cui era il generale, era quasi un vantaggio. Quando ella dovesse tutto tutto a suo marito, la moglie gli sarebbe stata, così pensava, più sommessa, fedele, servente per riconoscenza.

La sua decisione fu presa; e senza altrimenti consigliarsi con nessuno, non volendo perder tempo menomamente, il giorno dopo, nel pomeriggio, andò in casa del cassiere medesimo per parlargli.

Venne ad aprirgli l'uscio del misero quartiere, un uomo di età alquanto inoltrata; ma forte e robusto: era Kolesko l'antico servitore dei Labenski, attaccato a quella famiglia da uno di quegli affetti da cane, che più facilmente che altrove si trovano nelle classi inferiori della razza slava. Egli diede una sguardata dall'alto al basso al generale che si presentava con tutta l'imponenza della sua uniforme e domandò asciutto che cosa volesse.

— Parlare al tuo padrone: — rispose superbamente il conte di Donnersberg.

Kolesko si levò di mezzo all'uscio e lasciò passare il petto lucente di decorazioni del generale; poi andato al fondo di un piccolo andito, aprì una porta e gli disse asciuttamente:

— Entrate.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

putato suo giornale, il pubblico, che sono in corso di stampa le relazioni chimica e medica sull'acqua medesima, le quali potranno somministrargli gli elementi a formarsi un criterio sulla questione di cui si tratta.

L. DALLOSTA.

Prospetto delle analisi state eseguito, per incarico di privati, nel laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino durante il 3° trimestre del 1875.

Classe	*Materie analizzate*	*Campioni*
a)	Concimi naturali ed artificiali	9
b)	Vini	7
c)	Olii	5
d)	Aceto	2
e)	Sostanze alimentari	8
f)	Acque potabili	4
g)	Caolino pella chiarific. dei vini	3
h)	Zolfo per le viti	15
i)	Materie diverse	3
	N.	56
	Campioni dei due trimestri precedenti »	74
	Totale N.	130

Riapertura di scuole municipali. — Un manifesto del Sindaco di Torino annunzia la riapertura delle seguenti scuole municipali:

Scuole serali per gli operai, il giorno 18 ottobre. Giorni per l'iscrizione: 14, 15 e 16 corrente dalle 7 alle 9 pomeridiane. Località: scuole di Dora, Po, Cittadella, Monviso, San Salvatore, Moncenisio, San Donato, Consolata, Giulimosso, Crocetta e Martinetto. Tassa di ammessione L. 1.

— Scuole festive per le adulte, il 17 ottobre. Iscrizione, lo stesso giorno. Località: scuola Moncenisio, Monviso, Po, Torquato Tasso, San Salvatore, Borgonuovo e Martinetto. Tassa di ammessione per il corso di lingua francese e commerciale, lire 5; per il corso elementare, lire 1.

— Scuole elementari urbane maschili e femminili. Le iscrizioni per gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 18 e 19 ottobre. Per la promozione della classe 4ª maschile nella sola scuola di San Francesco da Paola; per le altre classi maschili nelle scuole di San Francesco da Paola, di Dora, della Consolata, di San Salvatore, di Moncenisio, di Monviso, di Portanuova, di Borgonuovo e Po; per la promozione della 4ª classe femminile nella sola scuola Centrale; per le altre classi femminili nelle scuole di Borgonuovo, Centrale, Monviso, Moncenisio, Po, San Salvatore, Torquato Tasso, della Consolata e d'Azeglio. Gli esami in iscritto avranno luogo nelle medesime sezioni nei giorni 20 e 21, alle ore 8 ant.; quelli verbali nei giorni 22 e 23 ottobre.

Le iscrizioni e le lezioni per le classi prime inferiori incominceranno regolarmente il giorno 18 ottobre.

Le iscrizioni per frequentare le altre classi del corso elementare si faranno nei giorni 25 e 26 ottobre dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nelle solite località.

Le lezioni per le classi 1ª superiore, 2ª, 3ª e 4ª, comincieranno regolarmente il giorno 27 ottobre.

Lingua inglese. — Il prof. James Stevens, del R. Istituto Industriale e Professionale, affine di soddisfare il desiderio di pratiche esercitazioni generalmente sentito da coloro che per qualche tempo hanno studiato la lingua inglese, si è determinato di aprire per il 1° di novembre dei corsi serali a tal uopo, non che corsi per soli principianti.

Condizioni modicissime.

Per maggiori schiarimenti dirigersi in via Carlo Alberto, N. 6, 3° piano, dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

Pubblicazioni. — Annunciamo agli amanti della buona lettura due belle e recenti pubblicazioni *Il viaggio di un annoiato* di G. C. Molineri e *Dolor!* studio psicologico di P. C. Molmenti.

Rivolgersi alla libreria di Luigi Beuf, via Accademia delle Scienze n. 2. Il costo del primo volume è di L. 2,50, quello del secondo di L. 1.

— Sono uscite altre quattro dispense del romanzo di Montepin *Carmen* (n. 21, 22, 23 e 24) le quali completano l'intiero volume di quest'interessante pubblicazione, che fa seguito all'altro romanzo *La Gitana* dello stesso autore.

Le dispense costano 10 centesimi l'una. L'intiero volume L. 2,50, vendibile presso la libreria delle famiglie, via di Po, n. 9.

Teatri. — La nuova commedia di Giacinto Gallina: *El moroso de la nona*, ha ottenuto ieri sera un successo assai felice al Gerbino. Il sig. Moro-Lin e gli altri attori della compagnia furono applauditi molte volte.

La commedia si replica questa sera.

— Anche la nuova commedia di A. Scarnuella: *'L faut da fiör*, rappresentata dalla compagnia Milone e Ferrero al Rossini, pare abbia ottenuto buon successo, poichè il manifesto di quel teatro ce ne annunzia per stasera la replica.

Oggetto smarrito. — Ieri sera, nel teatrino delle Marionette, fu smarrito un ciondolo da catena d'orologio di valore. Chi lo avesse trovato le porti alla trattoria del *Centauro* che gli sarà corrisposta una competente, anzi diremo generosa mancia.

Oggetto trovato. — La signora Alice R., alloggiata all'*Albergo di Torino*, smarriva ieri un portafoglio contenente circa cinquecento lire, senza poter indicare se l'avesse perduto o lasciato in una vettura di cui erasi servita e della quale non sapeva il numero. Poche e vaghe indicazioni ella potè fornire, ma queste bastarono al bravo delegato di polizia municipale della sezione Monviso. per iscoprire in poche ore come, dove, e da chi quella somma fosse stata rinvenuta. La signora R. la riebbe integralmente.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 ottobre 1875.

Gabutti Elisabetta, d'anni 25, di Torino — Caucino Giovanni, id. 23, di Bioglio, falegname — Silvano Pietro, id. 28, di Cherasco, possidente — Lazzarotti Domenico, id. 22, di Coraiglio, caporale nel 5° reggimento fanteria — Vignolo Giovanni, id. 19, di Venaria Reale, carrettiere — Cornuto Maria Teresa nata Decarolis, id. 71, di San Damiano d'Asti, contadina — Santi Marianna, id. 14, di Tortona — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 ottobre 1875.

Maschi 20, femmine 13 — Totale 33.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 ottobre 1875.

Altezza del barometro ridotto a 0° C. in millimetri	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 739,3	+ 12,0	8,6	88	14° 44'	S d.	n. p. s.
ant. 741,0	+ 13,8	9,4	80	14° 42'	N d.	n. p. s.
12 m. 740,4	+ 16,4	9,3	68	14° 46'	N E d.	n. p. s.
3 pom. 740,1	+ 18,6	9,0	58	14° 48'	S E d.	copert.
pom. 740,1	+ 17,4	9,7	66	14° 48'	S d.	copert.
7 pom. 740,4	+ 15,3	9,8	70	14° 44'	E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 11°,0; massima + 19°,2
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 5 + 10,7°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 6 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 24 — Passaggio al meridiano, ore 0 7 — Tramonto, 5 50

Nascere della **Luna**, 1 37 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 20 sera.
Tramonto, ore 9 22 sera
Giorno della Luna 7°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	17. 9	13. 0
Torino	19. 8	10. 4
Genova	21. 4	17. 0
Napoli	21. 8	13. 8
Livorno	21. 8	12. 5
Firenze	22. 0	12. 2
Roma	22. 1	18. 8
Milano	22. 9	9. 4
Bologna	22. 7	10. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso nel nord d'Italia, golfo Napoli e nord Sicilia; sereno altrove. Barometro salito da 2 a 3 mm. in Sardegna e nell'Italia meridionale; quasi stazionario altrove. Venti da nord forti ad Otranto e a Taranto con mare agitato. Forte depressione barometrica in Danimarca, e Germania; meno sensibile in Austria. Tempo variabile.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI VENEZIA.

Nella XXVII Estrazione del prestito a premii della città di Venezia 1869, seguita il 30 settembre presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:

Serie estratte:

10551 — 13000 — 5805 — 5809 — 8751 — 161 — 2944 — 1182 — 5595 — 8867 — 9440 — 8684 — 6563 — 3068 — 1103 — 5013 — 9484 — 7064 — 13482 — 7874 — 8040 — 2005.

Obbligazioni premiate:

Premio	*Serie*	*N.*	*Premio*	*Serie*	*N.*
25,000	10551	20	1,000	10551	4
250	5595	12	250	5595	7
250	2005	13.			

Vinsero i premii di L. 100.

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
9484	20	3068	20	6563	[illegible]
5805	15	8040	12	5013	19
13482	7	7064	19	5595	6

Vinsero i premii di L. 50.

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
6563	8	9440	22	1182	16
5013	7	7874	20	7874	12
1103	7	8684	23	1182	17
13482	20	13000	21	5013	21
1182	15	1103	1	1103	18
13000	12	5595	9	161	4
8867	11	5013	14	8867	21
8867	3	1182	19	13000	25
8040	9	1182	25.		

Le altre obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella Tabella dei Premii, vengono rimborsate alla pari, cioè con lire 30 (trenta) ciascheduna.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 272)

E con voce meno ruvida, dopo avermi nuovamente osservato, soggiunse:

— Non temere, tu rivedrai il tuo paese!

Pensai che provasse pietà della mia giovinezza e che volesse consolarmi; ma mi sentivo il petto rotto e ciò mi toglieva ogni speranza.

Il sergente non disse più nulla; soltanto, di quando in quando, faceva uno sforzo per alzare il capo e vedere se le nostre colonne giungevano. Bestemmiava fra i denti, e finì per lasciarsi scivolare colla spalla nell'angolo della porta, dicendo:

— Son bell'e spacciato!... ma quel miserabile me l'ha pur pagata a dovere!

Egli guardava nella siepe in faccia ove trovavasi disteso supino un granatiere prussiano, colla baionetta che gli attraversava il ventre.

Saranno state allora le sei: il nemico occupava tutte le case, i giardini, gli orti, la via maestra e le viuzze. Mi sentivo freddo per tutto il corpo, e m'ero assopito, la fronte sulle ginocchia, allorchè il rombo del cannone mi svegliò nuovamente. I due pezzi del giardino, e parecchi altri in dietro, posti più in alto nel villaggio, tiravano gettando i loro lampi nella via maestra, dove s'accalcavano i Prussiani ed i Russi. Da tutte le finestre eziandio si tirava; ma ciò non era nulla in confronto del fuoco dei Francesi sulla collina di prospetto. Dal fondo della vallata saliva in sulla cima la giovane guardia in colonne serrate, al passo di carica; i colonnelli, i comandanti ed i generali a cavallo nel mezzo alle baionette, colla sciabola sguainata: e tutto ciò appariva grigio, rischiarato ad ogni minuto secondo dalla luce degli ottanta pezzi che l'Imperatore aveva fatto mettere in una sola batteria per sostenere il movimento. Quegli ottanta pezzi producevano un orribile fragore, e malgrado la distanza, il vecchio granaio al quale m'appoggiavo, tremava sulle fondamenta. Nella strada le palle portavano via delle intere linee di Prussiani e di Russi, nello stesso modo con cui la falce miete l'erba; era la loro volta di serrare le file.

Udivo pure dietro di noi l'artiglieria nemica che rispondeva, e pensavo: — Dio mio! Dio mio! purchè questa volta i Francesi riportino la vittoria: i loro poveri feriti in questo caso verrebbero raccolti; se invece vincono codesti Prussiani e Cosacchi, penseranno prima ai loro e noi ci si lascierà perire tutti quanti!

Non facevo più attenzione al sergente, non guardavo che i cannonieri prussiani caricare i loro pezzi, mirare e tirare, maledicendoli dal fondo dell'anima mia, ed ascoltavo con esultanza le grida di « Viva l'Imperatore! » che cominciavano a salire dalla vallata e che si udivano nell'intervallo degli spari d'artiglieria.

Infine, dopo una ventina di minuti, i Prussiani ed i Russi si misero ad indietreggiare; essi ripassavano affollatamente per la strada dove eravamo noi, per gettarsi sulla collina; le grida di « Viva l'Imperatore! » s'avvicinavano. I cannonieri dinanzi a noi si affrettavano come altrettanti forsennati, allorchè tre grosse palle giunsero in mezzo a loro, rompendo una ruota e coprendoli di terra. Un pezzo cadde sopra un lato, due artiglieri rimasero morti, due feriti. Allora sentii una mano afferrarmi ad un braccio; mi volsi e vidi il vecchio sergente, mezzo morto, che mi guardava ridendo con aspetto selvaggio. Il tetto del nostro granaio stava per rovinare, il muro minacciava di crollare, ma noi non vi badavamo: non vedevamo che la disfatta del nemico, e non udivamo, in mezzo a tutto quello spaventoso fragore, che le grida sempre più vicine dei nostri soldati.

Ad un tratto il sergente, tutto livido, disse:

— Eccolo!

E chinato innanzi sulle ginocchia, reggendosi con una mano alla terra e l'altra levata in aria, gridò con voce tonante:

— Viva l'Imperatore!

Quindi cadde boccone e più non si mosse.

Io chinandomi pure per osservare, vidi Napoleone che saliva in mezzo alla fucilata, il suo gran cappello calcato sul suo grosso capo, il suo cappotto grigio aperto, un largo nastro rosso traverso il panciotto bianco, calmo, freddo, come rischiarato dal riflesso delle baionette.

Tutto piegava dinanzi a lui, i cannonieri prussiani abbandonavano i loro pezzi e scavalcavano i muri dei giardini, malgrado le grida dei loro ufficiali che volevano trattenerli.

Tutte queste cose, io le ho viste; esse sono rimaste come dipinte a fuoco nella mia memoria; ma da quel momento non mi ricordo più di nulla della battaglia, giacchè nella speranza di vedere vincitori i nostri, m'avvenne di smarrire i sensi, e rimasi come un morto in mezzo a tutti que' morti.

XIV.

Mi svegliai nella notte, in mezzo al silenzio. Delle nubi attraversavano il cielo, e la luna guardava il villaggio abbandonato, i cannoni capovolti, ed i cumuli di morti, nello stesso modo con cui contempla, dal principio del mondo, l'acqua che scorre, l'erba che nasce e le foglie che cadono in autunno. Gli uomini sono nulla presso le cose eterne; coloro che sono vicini alla morte lo capiscono meglio degli altri.

Io non potevo più muovermi e soffrivo moltissimo; non avevo più l'uso che del mio braccio destro; tuttavia giunsi ad appoggiarmi sul gomito, e vidi i morti ammonticchiati fino al fondo della strada. La luna li rischiarava; erano bianchi come la neve; gli uni colla bocca e gli occhi spalancati, gli altri col volto contro la terra, la giberna ed il zaino sulla schiena, la mano stretta al fucile: Vedevo tutto ciò in modo così raccapricciante che i miei denti battevano insieme dallo spavento.

(Continua)

Il Ministro degli affari esteri, ritornato a Milano da Torino, si è recato a Monza onde conferire con S. A. R. il principe Umberto intorno alla venuta dell'Imperatore, e in principal modo per l'allestimento della gran caccia nel parco.

Secondo la *Lombardia*, il Municipio di Milano non potè accordarsi col cav. Ottino in punto alle pretese per la luminaria: l'Ottino è ripartito per Torino.

La principessa Federico Carlo di Prussia, la quale trovasi presentemente in Italia colle sue due figlie, assisterà a Milano alle feste in onore dell'Imperatore Guglielmo.

Nel seguito di S. M. l'Imperatore di Germania si troveranno il maresciallo di Corte conte Pükler; il generale di cavalleria e aiutante generale conte von der Goltz, gli aiutanti colonnelli conte Lehndorff e principe Antonio Radziwill, il maggiore conte Arnim, il capo del Gabinetto civile consigliere aulico von Wilmowsky, il tenente-colonnello del Gabinetto militare von Haugwitz, il consigliere aulico Bork, ed il medico dottore von Lauer.

L'on. deputato Marselli, tenente-colonnello dello stato maggiore, ha lasciata la carica di professore alla scuola superiore di guerra ed è stato rimpiazzato nell'insegnamento in quell'ateneo militare dal cav. Sismondo, maggiore nel 5° bersaglieri.

L'on. Marselli è stato trasferto al comando del corpo al quale appartiene.

Presso la Camera di commercio ed arti di Firenze, adunatisi i delegati delle Camere di commercio di Firenze, Roma, Napoli, Livorno, Bologna e dell'Associazione commerciale di Firenze, salvo alcune condizioni da approvarsi dal Governo, si costituì il Comitato italiano con sede in Firenze per la prossima Esposizione mondiale di Filadelfia nel 1876 nelle persone dei signori:

Cav. Giulio Turri a presidente, cav. Angiolo Padovani a vice-presidente, cav. avv. Pier Luigi Barzellotti a segretario.

Indi fu costituito il Comitato esecutivo composto dei signori:

Cav. Angiolo Padovani, cav. Paolo Lorenzini, Raffaello Torricelli, Leopoldo Cecchi, cav. avv. Pier Luigi Barzellotti.

Leggiamo nel *Piccolo* del 3 corrente:

« La notizia data dall'*Italie* e da altri giornali di Roma che l'autorità abbia arrestato due altri studenti per sospetto che fossero complici nell'assassinio di Giuseppina Gazzaro, non è vera. Sugli autori, sulle cagioni e sul luogo dell'assassinio, nulla ancora può dirsi di preciso. »

Il 29 settembre ebbe luogo nella *Guildhall* di Londra l'elezione del *Lord Mayor* per l'anno civile che ha principio il 9 di novembre. Riescì eletto l'*alderman* Cotton, e la sua nomina venne accolta con applausi.

AUSTRIA:

Vienna, 1° — Il Comitato di finanza della Delegazione del Consiglio dell'Impero, continuando la discussione intorno al *budget* del Ministero della guerra, respinse la maggiore spesa proposta per lo stato-maggiore generale, dopo che il generale d'artiglieria John ebbe dato schiarimenti sulla nuova organizzazione di quel corpo. La spesa per fornire di cavalcature i capitani d'infanteria venne cancellata malgrado che fosse raccomandata dal Ministro della guerra; e del pari non fu approvato il maggiore dispendio proposto per richiamare sotto le armi, in occasione delle esercitazioni militari, un numero di ufficiali della riserva, maggiore di quello che si soglia richiamare attualmente. *(O. T.)*.

COSE D'ORIENTE.

Le notizie ufficiali da Costantinopoli vorrebbero far credere l'insurrezione agli estremi nell'Erzegovina. Intanto il telegrafo ci annunziava ieri una serie di riforme amministrative, nel senso di un bene inteso decentramento, come prova di buon volere per parte del Governo turco. Ma come si manterranno queste promesse?

In una corrispondenza da Ragusa al *Tagblatt* di Vienna è riportata la corrispondenza corsa tra i consoli delle potenze estere ed i capi degl'insorti, che si riassume nei seguenti due documenti:

« A Michele Ljubobratich, Luca Petrovich, Trifco Vukalovich, nel campo di Sjemacio presso Bagoviste!

« Per incarico avuto dagli eccelsi nostri Governi, vi domandiamo un ritrovo per poter parlare sulla situazione dei Cristiani nell'Erzegovina.

« A questo incontro veniamo quali amici, senza alcun *menzil* (autorizzazione turca), senza accompagnamento di *asker*, nè di *zaptiés* (soldati e guardie di polizia ottomani).

« Offrendovi i nostri saluti, ecc.

« Trebinje, 5|17 settembre 1875.

« Firmati: WASSICH, LICHTENBERG e DURANDO » coi relativi timbri d'ufficio.

A quest'invito venne data la seguente risposta, desunta, coll'omissione della consueta premessa, dal protocollo dei tre Consoli, austriaco, tedesco ed italiano:

« 1. Senza il concorso anche degli altri capi erzegovini, Michele Ljubobratich, Luca Petrovich e Trifco Vukalovich non possono entrare in alcuna trattativa coi consoli delle potenze, poichè la presente insurrezione è una insurrezione di tutta l'Erzegovina.

« 2. Onde tutti i capi possano raccogliersi occorre del tempo, e però sarebbe necessario un armistizio di alcuni giorni.

« 3. Pel caso d'un armistizio le truppe ottomane devono rimanere nelle stesse posizioni da esse occupate il giorno della conchiusione della tregua, ed il giornaliero approvigionamento dei Turchi in Trebinje dev'essere effettuato soltanto mediante gl'insorti.

« 4. Il luogo della conferenza sia scelto o nel Montenegro, oppure sul territorio austriaco.

« 5. La Commissione che deve intervenire alla conferenza deve essere composta di commissarii europei coll'assoluta esclusione di ogni rappresentante ottomano.

« 6. Gl'inviti siano spediti dai commissarii europei. »

« Brecenik, 7|19 settembre 1875.

« Firmato in nome di Ljubobratich, Petrovich e Vukalovich dal generale rappresentante

» Dott. KOSTA GRUIC. »

Questo documento, controfirmato e coll'apposizione dei timbri d'ufficio, dai consoli Vassich per parte dell'Austria, Lichtenberg della Germania e Durando dell'Italia, venne spedito ai rispettivi loro Governi.

— Scrivono all'*Osservatore Triestino*:

In Serbia gli armamenti continuano: truppe su truppe si dirigono al confine, ma ancora si spera che questo sia un mezzo usato da Ristic per conciliarsi la pubblica opinione. Tra pochi giorni avrà luogo il matrimonio del principe, e questo viene interpretato come sintomo decisamente pacifico, non ritenendosi che il principe voglia preparare alla sposa, come presente di nozze, i giorni fortunosi di una guerra colla Turchia, ed anzi inferendosene generalmente che egli sia sicuro della conservazione della pace. Nulla ancora consta ufficialmente sull'occupazione dell'isola della Drina; ma il Governo serbo ha già dato ordine che ogni tentativo ottomano in questo senso abbia a respingersi colla forza.

Cettinje, 1. — Diversi insorgenti circondarono in Nevesinje la casa Ljubovic. Osman beg Ljubovic con sei fratelli uscirono a cavallo per respingere gli insorti; ma questi li uccisero tutti e decapitarono Osman. La famiglia Ljubovic è la prima fra la nobiltà erzegovese.

DANIMARCA.

Copenaghen, 1. — Oggi, alle ore 4 antimerid., il ministro degli esteri, conte Moltke-Bregentved, è morto in seguito ad un'operazione chirurgica.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Con nuovo avviso sarà notificato al Pubblico il giorno, in cui, in luogo del 1° settembre, saranno attivate le modificazioni di tariffe annunziate col manifesto in data del 25 luglio p. p.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Principe di Galles arriverà il 14 corrente a Torino e ripartirà il 15 direttamente per Brindisi, ove s'imbarcherà il 16 per le Indie. Un aiutante di campo di S. M. il Re si recherà alla frontiera a riceverlo.

LA VISITA IMPERIALE.

Leggiamo nella *Lombardia*:

Secondo autorevoli informazioni, possiamo ritenere che S. M. l'Imperatore di Germania giungerà a Milano circa il 18 ottobre, e si fermerà in Italia quattro o cinque giorni. Va inteso però che questa data non ha nulla di definitivo, potendo essere ritardata o anticipata da circostanze fortuite.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il seguito dell'Imperatore, tanto le persone militari che i membri del Gabinetto, sarebbe stato avvisato di raccogliersi a Baden-Baden.

Il viaggio seguirebbe direttamente da Baden-Baden fino ad Innsbruck, passando per Stoccarda, Ulma, Augusta, Monaco, Rosenheim e Kufstein.

In Innsbruck l'Imperatore si fermerebbe a passare la notte, per proseguire il viaggio la seguente mattina pel Brennero direttamente fino a Milano. Questo itinerario del viaggio, almeno pel momento, sarebbe stabilito, onde evitare una seconda fermata di notte. Nondimeno restano ancora da fissarsi le definitive disposizioni.

— Il corpo d'esercito destinato alla grande rassegna, sarà comandato dal tenente generale conte Agostino Petitti. Alle notizie date ieri sulle truppe che formeranno quel corpo d'esercito, aggiungiamo che i reggimenti di fanteria saranno 8 e quelli di cavalleria 7.

— Ieri il Municipio fu avvisato di preparare l'alloggiamento per circa 500 ufficiali di ogni grado, non appartenenti al presidio di Milano. Dovrà pensare inoltre per l'accantonamento delle truppe che, oltre quelle del presidio, giungeranno, e cioè 24 compagnie alpine, 5 reggimenti di cavalleria, un reggimento di bersaglieri, due battaglioni d'istruzione, quattro reggimenti di fanteria, l'artiglieria, ecc.

La Giunta municipale, come abbiamo accennato, non si è accordata col cav. Ottino per l'illuminazione fantastica della Piazza del Duomo. La Giunta si è rivolta all'ingegnere Tosi, ed oggi si stringerà il contratto con esso. Il Tosi è il medesimo che eseguì la lodata illuminazione a Ferrara in occasione delle feste di Ariosto, ed a Firenze pel centenario michelangiolesco.

Dicesi che il Senato sarà presto riunito in Alta Corte di Giustizia, ma solo per udire che non vi ha luogo a procedere contro il senatore barone Satriano.

L'Imperatore del Brasile, nel suo viaggio in Europa, passerà per l'Italia senza visitare

Roma e si recherà in Terra Santa, dopo aver lasciato l'Imperatrice, che è ammalata, a Carlsbad.

LA LEVA IN PRUSSIA.

Un fatto degno di attenzione perchè assai grave, dove si consideri il forte rigore esercitato in Prussia per la coscrizione, ci viene rivelato dalla statistica sulla leva militare pubblicata di questi giorni a Berlino.

Alla classe del 1874 appartengono 1,149,090 individui soggetti alla leva. Fra questi, in causa di trasloco di domicilio, 226,704 uomini figurano due volte, mentrechè la cifra colossale di 53,310 persone segna gli irreperibili. Dal 1866 in poi e probabilmente in seguito alla cittadinanza imperiale, la quale accorda il diritto di domicilio su tutta l'estensione del territorio, i duplicati sono saliti dal 12 al 20 0[0. Gli irreperibili invece si sono aumentati dal 1860 al 1874 dall'1 1[2 al 9 0[0, vale a dire a 82,418 uomini, fra i quali 16,072 Alsaziani. La sparizione degli Alsaziani facilmente si spiega, ma non così quella dei giovani della provincia di Prussia propriamente detta. Nel documento che esaminiamo non compariscono meno di 10,723 non comparsi alla chiamata.

Dove sono iti? I giornali di Berlino spiegano il fatto stranissimo colla emigrazione clandestina che negli ultimi anni s'è verificata per sottrarsi al servizio militare.

I CARLISTI.

Leggiamo nella *Liberté*:

Dopo la presa di Cantavieja il capobanda carlista Fortun scrisse una lettera a parecchi altri capi di bande nel centro, e in essa, giudicando terminata la campagna in questa parte della Spagna, invitavali ad accordarsi intorno al modo più opportuno di arrivare alla pace. Una riunione decisiva doveva aver luogo nei primi giorni della settimana scorsa, quando un colonnello, nominato Atienza, avendo avuto [illegible] della cosa, arrestò il proprio capo i generali carlisti Fortun, Balluarca, Falguer, e li condusse ad Estella, dove sono tenuti prigioni. Questa cospirazione in favore della pace, le minaccie di morte fatte ai curati Urra e Jaurrieta, quali promotori dell'ultima leva carlista di tutti gli uomini dai 17 ai 56 anni, la fucilazione del generale carlista Mestre a Narvaja e l'arresto di Mendiri a Estella sono fatti che portano lo scoraggiamento nel campo carlista e danno indizio della sua prossima dissoluzione.

Parlasi di negoziati che hanno luogo ora tra alcuni personaggi carlisti e i moderati intransigenti di Madrid. I carlisti abbandonerebbero Don Carlos, al quale rimarrebbero fedeli solo i legittimisti. Gli altri, pure difendendo i principii carlisti, si unirebbero ai *moderados*, e nelle prossime elezioni, coll'aiuto del clero, si sforzerebbero di vincere i liberali e costituire un loro Ministero.

Donna Margherita sta per dare un nuovo erede a Don Carlos, che prese occasione da questo fatto per istabilirsi nel castello di Aguerrea presso Irurita, che per la sua vicinanza alla frontiera riunisce tutte le condizioni volute per una facile e pronta fuga in Francia. A questo scopo Don Carlos prese già tutti i provvedimenti opportuni.

Il vapore inglese *Rosebud*, la cui affrettata partenza dal porto d'Alicante diede occasione ai novellieri di annunziare che esso aveva a bordo il vescovo d'Urgel, era carico di contrabbando di guerra, sebbene avesse dichiarato di portare delle derrate. Ed è per evitare di essere sequestrato, che abbandonò il porto senza aspettare che gli fosse posto il visto sulle carte di bordo.

COSE D'ORIENTE.

Il console italiano Durando ha inviato da Mostar parecchi dispacci sulla situazione degli insorti. Al Ministero degli esteri è atteso un suo dettagliato rapporto per posta.

— Il *Times* del 1° ha per dispaccio da Vienna, 29 settembre:

Le voci che ieri circolavano intorno ad un *ultimatum* che sarebbe stato inviato dalla Porta alla Serbia ed in cui si chiedeva che fossero arrestate le bande, le quali si preparano dalla Serbia a passare la frontiera nella Bosnia, sono affatto infondate. Sono pochi giorni che il gran visir, Mahmud-pascià, diede le più positive assicurazioni ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli che i provvedimenti militari adottati dalla Turchia sulla frontiera serba erano semplicemente difensivi, ciò che di fronte all'agitazione in Serbia deve sembrare naturale e che non potevano essere ritenuti come una minaccia alla medesima. Infatti le assicurazioni del gran visir sono esatte, perchè il concentramento delle truppe a Nisch è dovuto non alla sua iniziativa, ma a quella del suo predecessore. Dopo ch'egli ebbe assunto l'ufficio, l'attuale gran visir dimostrò un costante desiderio di frenare lo spirito bellicoso sorto a Costantinopoli e si deve un poco alle sue intenzioni concilianti se lo antagonismo fra la Turchia e la Serbia non ha assunto una forma più minacciosa.

Allorchè egli venne chiamato alla testa degli affari era stato riconosciuto che il modo migliore di reprimere l'insurrezione dell'Erzegovina era d'inviare truppe non già sul teatro dell'insurrezione ma sopra Belgrado e Cettinje. Si attribuisce all'influenza del gran visir se Hussein Avni, ora Ministro della guerra, non si è recato personalmente a Nisch, dove la sua presenza avrebbe potuto affrettare l'esplosione del conflitto. Il fatto di essersi saputa l'esistenza d'un partito della guerra in seno al Ministero turco può darsi abbia dato origine alla voce d'un *ultimatum* della Turchia.

— Nei fogli di Trieste troviamo le seguenti notizie telegrafiche dal teatro dell'insurrezione, che diamo per semplice ufficio di cronisti e senza aggiungervi commenti:

Cettinje, 1 ottobre. — Martedì e mercoledì la truppa turca sbarcata a Klek, fu battuta e respinta dalla banda di Peko Paulovic. La strada da Trebinje al confine austriaco è occupata dagl'insorti.

L'insurrezione scoppiò presso Vallona (Albania). Quattro grandi villaggi turchi attaccarono la truppa turca che fu battuta con considerevole perdita.

Quattro legni da guerra ancorarono sotto Vallona.

Ragusa, 1 ottobre. — Duemila insorgenti sotto il comando di Ljubibratic e Paulovic attaccarono presso Utovo 1600 Turchi provenienti da Klek respingendoli con perdite. Sopraggiunti dei rinforzi turchi da Stolac, gli insorgenti furono presi fra due fuochi ed obbligati a ritirarsi a Ravno con forti perdite.

Oggi giunsero qui molti feriti montenegrini. È falso che gli insorgenti predarono la cassa di guerra.

Ragusa, 1 ottobre. — L'altro ieri gli insorti comandati da Petkovic e Ljubibratic sconfissero presso Utovo tre battaglioni turchi provenienti da Klek, nonchè le truppe giunte in aiuto degli ultimi da Stolac. I Turchi ebbero più di 100 morti, fra i quali un colonnello. Gl'insorgenti non ebbero che 6 morti e 20 feriti, dei quali 14 sono giunti or ora in Ragusa.

Slano, 30 settembre. — Ieri (29) 2400 Turchi sbarcati a Klek s'incontrarono in 622 insorti sotto il comando di Ljubibratic, i quali furono contemporaneamente attaccati alle spalle da 1000 Turchi venuti da Stolac. Gli insorti fecero prodezze straordinarie in tutta la giornata e finirono col ritirarsi a Ravno portando seco 120 teste turche.

— L'*Avvenire* di Spalato scrive:

« Col piroscafo giunto l'altra sera da Ragusa arrivarono nella nostra città altri cinque volontari laceri e sparuti, che dal campo degli insorti tornano in patria. Le notizie che essi recano circa l'insurrezione sono desolantissime. Le bande mancano di acqua, di cibo, di vestiti e di calzature: tutti pretendono di farla da capi e nessuno si adatta ad obbedire: le prime intemperie autunnali cagionarono molte malattie: un numero considerevole di *raja* si sottomette alle autorità turche, ed i volontari forestieri disertano ad intieri drappelli; insomma i soli Montenegrini e qualche Crivosciano costituirebbero ancora il nerbo delle bande dimezzate, che scorrazzano le montagne del confine. — I reduci suddetti accusano poi ad una voce il Comitato insurrezionale di Ragusa di aver commesse mostruose malversazioni del denaro destinato a mantener viva la rivolta. »

— Lo stesso giornale spalatino ha poi le seguenti notizie:

Ci scrivono da Ragusavecchia, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Le nostre autorità politiche e la gendarmeria hanno smesso ogni sorveglianza, anche apparente, al confine. Pare anzi che alcuni pubblici funzionari non abbiano altra mansione tranne quella di facilitare il passaggio di uomini, di armi e di munizioni destinate agli insorti, i quali sono ormai completamente disorganizzati, ed hanno gran bisogno di soccorsi morali e materiali per poter continuare a sostenersi nei dirupi ove si sono rifugiati.

Ci scrivono da Castelnuovo, 24, a bordo del piroscafo:

Poc'anzi vidi passare mortalmente ferito da una palla all'inguine un bel giovane montenegrino, scortato da altri quattro suoi compatrioti; i quali narrano che, sebbene colpito quasi a bruciapelo dal piombo nemico, egli ebbe la forza di sfoderare il *jatagan* e di uccidere il proprio feritore. Difatti, il cangiarro del moribondo era ancora tutto insanguinato, e vicino a lui stava il fucile a retrocarica il cui proiettile l'aveva colto, e del quale s'impadronì dopo aver sgozzato il soldato ottomano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 4 ottobre.

In seguito ad una dichiarazione del Principe alla Scupcina, il Gabinetto dovette dare le sue dimissioni.

Berna, 4 ottobre.

I lavori di revisione del trattato di commercio coll'Italia termineranno nella prossima settimana. Il Consiglio federale, dopo la conclusione, darà un pranzo a Luzzati.

Czernovitz, 4 ottobre.

Venne inaugurato il monumento all'Austria, in occasione del centenario della riunione della Bucovina all'Austria. Quindi ebbe luogo l'apertura della nuova Università. Il Ministro dell'istruzione e molte deputazioni erano presenti. Venne letta una lettera dell'Imperatore al principe d'Auersperg, esprimente la sua riconoscenza per le leali ed unanimi dimostrazioni della popolazione della Bucovina. Il discorso del Ministro all'apertura dell'Università fu accolto con entusiasmo.

Costantinopoli, 4 ottobre.

Essendo corse voci che le truppe turche siano entrate in Serbia e che il Governo sia intenzionato di ridurre gl'interessi del debito pubblico dal 5 al 3, l'Agenzia Havas-Reuter fu autorizzata dal Granvisir a formalmente dichiarare che tali voci non hanno alcun fondamento.

Belgrado, 4 ottobre.

Le dichiarazioni del Principe nella seduta segreta della Scupcina sono sconosciute. È probabile la conservazione del Gabinetto conservatore.

Vienna, 4 ottobre.

Il Ministro della guerra espresse al Comitato della Delegazione austriaca i ringraziamenti dell'esercito per l'approvazione delle spese dei nuovi cannoni. L'esercito non si troverà più una terza volta in presenza ad eserciti superiori.

Pietroburgo, 4 ottobre.

Sono prive di fondamento le voci di un concentramento straordinario di truppe nel circolo di Odessa.

Copenaghen, 4 ottobre.

Il Reichstag venne aperto ed immediatamente aggiornato fino al 29 novembre.

Berlino, 4 ottobre.

Venne presentato al Consiglio federale un progetto d'imposta sugli affari di Borsa. Il progetto stabilisce per gli affari di Borsa un diritto di bollo di 25 *pfennig*. Tutte le azioni interne emesse a datare dal 1876 pagheranno per il bollo il mezzo per cento. Le azioni estere emesse a datare dal 1876 pagheranno il 5 per cento del valore nominale.

Parigi, 4 ottobre.

Jules Simon recossi a Montpellier, e pronunzierà un discorso politico. La sinistra si riunirà dopo il suo ritorno.

I carlisti bombardarono Pamplona fino al 27 settembre.

Nuova-York, 4 ottobre.

L'ammiraglio americano notificò alle Autorità di Panama che interverrà nel caso che i belligeranti minacciassero la ferrovia per attraversare l'istmo. Il Presidente rispose che la pace è conchiusa, e quindi la ferrovia non corre alcun pericolo.

I ricchi negozianti di Cuba, stanchi della guerra civile, pregarono il Governo di Madrid e la Giunta cubana a Nuova-York di fare tutto il possibile per la cessazione della guerra. La Giunta ed il Governo respinsero queste preghiere.

Ragusa, 4 ottobre.

Tre battaglioni giunsero a Trebigne, e quattro battaglioni partirono da Trebigne per Zuboi per approvvigionare i fortini.

Shanghai, 4 ottobre.

Wade notificò alle Legazioni estere a Pechino che è allontanato ogni pericolo di guerra immediata, in seguito alle trattative.

CRONACA NERA

Alla trattoria di Pinerolo, in via Nizza, quattro individui, che all'apparenza sarebbonsi tenuti per onesti operai, scolfarono un pranzo non modestissimo innaffiato da non discreto numero di litri. Approfittando di un momento in cui i camerieri erano occupati in altra sala della trattoria, se la svignarono quatti quatti senza lasciar il saldo del conto. Ma la fortuna non arrise alla loro bricconata e due di essi furono arrestati da una guardia municipale proprio al momento in cui facevano le più grasse risate figurandosi la desolazione dell'oste truffato.

*** Nel pomeriggio di ieri un pompiere, sentendosi stanco, sedeva sull'erba in un canto di Piazza d'Armi e vi si addormentava. Il sonno suo non fu lungo: si svegliò sotto l'impressione d'una mano che gli andava frugando nelle tasche; per un momento, tra il dormiveglia, esitò, ma riscossosi del tutto, improvvisamente si alzò e fece per afferrare il suo visitatore. Questi fuggì ed il pompiere dietro e con tanta velocità che il ladro fu acchiappato e veniva dal derubato stesso condotto alla Questura. — Più tardi si trovò in Piazza d'Armi l'orologio d'argento che il ladro aveva gettato fuggendo. L'arrestato si riconobbe per individuo pregiudicato, esercente un mestiere notturno che non ha nome pulito.

*** Domenica, in pieno giorno, fu derubato nella sua abitazione il portinaio della casa del conte Della Trinità, in via S. Francesco. Egli non sa a chi dir grazie di quell'alleggerimento di una sessantina di lire.

*** Ieri era il *lunedì* consecutivo alle feste del Parco e di Cavoretto: nessuna meraviglia se certe domenicali bertuccie duravano ancora. Un giovane muratore trovavasi, in via S. Anselmo, in istato d'ubbriachezza ed insultava chiunque passasse. Ad una guardia municipale non garbò il gioco e condusse il lunediante alla Questura a meditarvi sulla fragilità delle cose umane e sui pericoli dell'ubbriacarsi due giorni per settimana.

*** La scorsa notte, verso le 2, due guardie di pubblica sicurezza, attraversando la piazza dello Statuto, scorgevano, in vicinanza del Caffè Inglese, un uomo fermo avanti alla casa N. 59, il quale al loro avvicinarsi si dava alla fuga.

Gli agenti dubitando che in quella casa si commettessero dei furti, svegliarono il portinaio e fecero una minuta visita in tutti i locali, ed infatti le loro ricerche non dovevano riuscire infruttuose, poichè in un cesso del 4° piano stavano nascosti due cattivi soggetti, D. B. e F. G., i quali avvertiti della presenza delle guardie, mentre perpetravano un furto nella bottega del salsamentario Peretti Antonio, si erano rifugiati al 4° piano della casa. I due ladri, come è facile indovinare, vennero arrestati e condotti in un luogo meno *odoroso*, ma più sicuro.

FATTI DIVERSI

Premio di 500,000 franchi. — La 30ª Commissione d'iniziativa parlamentare, a Versaglia, approvò la proposta del signor Destremx tendente ad accordare un premio di 500,000 franchi all'inventore *d'un mezzo efficace e pratico per guarire la malattia epidemica che da 25 anni infierisce sui bachi da seta.* L'importanza e la necessità di questo premio sono indiscutibili, dice la *Liberté*, se si pensa che la produzione serica della Francia ribassò, dopo l'apparizione della malattia dei bachi, da 26 milioni di chilogrammi a 12 milioni, per discendere ancora nel 1873 ad 8 milioni circa. Tutti i paesi d'Europa ove si coltiva il gelso sono molto preoccupati di questo stato di cose.

Il Pollame in Francia. — Si hanno i seguenti curiosi dati statistici sull'allevamento del pollame in Francia.

Colà si allevano circa 40 milioni di galline, che al prezzo medio di franchi 2 50, danno 100 milioni di franchi.

Questi 40 milioni di galline sono annualmente riformati per un quinto e dati alla consumazione, d'onde si ha un primo prodotto in carne di 20 milioni.

Cinque milioni di galli sono riformati ogni anno nelle stesse condizioni delle loro femmine, il che dà un secondo prodotto in carne di 5 milioni.

Dai 40 milioni di galline nascono annualmente 100 milioni di piccoli polli che, venduti ad 1 fr. 20 c. l'uno, danno un terzo profitto di 120 milioni.

Alle precedenti cifre, per rendersi un conto esatto della situazione presente, vuolsi aggiungere come risultato del maggior valore dei grossi capponi e polli, una somma di 6 milioni. Totale 151 milioni.

Aggiungasi ancora, a proposito dei 40 milioni di galline, che ciascuna di queste dà in media 100 uova all'anno; il che presenta un totale di 4 miliardi d'uova al prezzo di sei cent. l'uno, cioè 240 milioni.

Egli è dunque un movimento commerciale di circa 400 milioni all'anno che in Francia si ricava oggidì dall'allevamento del pollame.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato delle Uve.

Chieri, 4. — Freisa: Miriagr. 9100 da L. 0 80 a 2. Prezzo medio L. 1 433.

Mercato di Moncalieri.
(Nostra corrispondenza)
Mercato del giorno 1° ottobre 1875.
Bestiame vivo.
(Prezzo medio per miriagramma). (A)

Sanati	L. 12 50	— —
Vitelli sotto l'anno	» 9 —	— —
Id. sopra l'anno	» 8 75	— —
Moggie	» 6 —	— —
Soriane	» 4 50	— —
Tori	» 5 50	— —
Buoi	» 6 —	— —
Maiali	» 11 50	— —
Montoni	» — —	— —

(A) Le cifre notate in questa colonna seguano il *ribasso* o *l'aumento* in confronto del mercato antecedente.

Mercato di Cavallermaggiore.
(Nostra corrispondenza)
4 ottobre. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 70	a 19 15
Segale		» 13 90	a 18 60
Riso		» 33 06	a 26 60
Meliga		» 10 —	a 8 90
Legna forte	quint.	» 3 80	a 3 50
Id. dolce		» 3 —	a 2 70
Fieno		» 9 50	a 7 50
Paglia		» 5 50	a 5 —
Vitelli da latte	mir.	» — —	a 10 50
Id. 2° q.		» — —	a 9 50
Id. 3° q.		» — —	a 8 75
Canapa		» 7 50	a 7 50
Ova	per dozzina	» — 70	a — 75

Borsa di Genova. — 4 ottobre.

Rendita Italiana	78 20
Azioni Banca Nazionale	1996 —
Azioni Mobiliare Italiane	738 —
Azioni regia Tabacchi	822 —
Azioni ferr. Meridionali	341 —

Francia breve lett. a 107 60, den. a 107 45.
Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 06.
Marenghi da 21 50 a 21 51.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 4 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	78 20
» » fine mese	78 30
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 10
Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Ferr. Meridionali	341 —
» Regia Tabacchi	824 —
» Banca Lombarda	570 —
» Banca di Costruzione	264 —
» Banca Generale	454 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	763 —
» Banca Industriale	716 —
» Lanificio Rossi	909 —
» Linificio e canap. naz.	224 50
» Cotonificio Cantoni	298 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 20
» Ferr. Meridionali	224 50
» Ferr. Sarde A.	214 —
» Ferr. Id. B.	216 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	558 —
Boni ferr. Meridionali	552 50
Cambi sopra Francia a vista	107 50
» Londra a tre mesi	26 93
» Francoforte a tre mesi	131 25
» Vienna a tre mesi	237 —
Sconto	4 3/4
I pezzi da 20 fr.	21 50

Firenze.	2	4
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 90	76 —
Oro lettera	21 52	21 50
Londra lettera	26 89	26 90
Cambio su Parigi	107 50	107 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	826 —	825 —
Banca Nazionale	1995 —	1992 —
Az. ferr. Merid.	338 —	338 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1148 —	1145 —
Credito Mobiliare	734 —	735 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	2	4
3 per 0[0 Francese	65 62	65 62
5 per 0[0 Id.	104 60	104 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 95	72 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	240 —	242 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	221 —
Ferr. Romane	— —	65 —
Obbl. Lombarde	235 —	238 —
Obbl. Romane	223 —	224 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 19
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati inglesi	93 15[16	94 1[8
Vienna,	2	4
Mobiliare	210 75	210 10
Lombarde	109 25	107 50
Banca Anglo-Austr.	110 50	110 10
Austriache	275 25	275 —
Banca Nazionale	919 —	920 —
Napoleoni d'oro	8 92 5	8 92
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 90	111 95
Rendita Austriaca	73 50	73 40
Idem in carta	70 —	70 —
Unionbank	91 25	90 10
Berlino,	2	5
Austr. Marchi di Ban.	490 —	490 —
Lomb. Franchi	168 —	165 —
Mobil. Marchi di Ban.	368 50	367 —
Ren. It. Franchi	72 —	72 —
Id. Turca Id.	33 60	33 —
Londra,	2	4
Consolidato inglese	94 —	94 1[8
Rendita Italiana	72 1[4	72 5[8
Spagnuolo	19 —	18 7[8
Turco	34 —	33 1[4
Egiziano del 1873	74 5[8	74 1[2
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

5 ottobre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del m. in cont. 78 30.

Corso legale 78 30.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 284 75 284 75.

Obbl. Ferr. Cuneo 1ª em. C. d. m. in cont. 312.

Oro 21 47 a 21 50.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1[2	107 40	107 50	— —	— —
Germania 6	— —	— —	130 3[4	131 1[4
Vienna 4 1[2	— —	— —	238 —	238 1[2
Londra 2	— —	— —	26 90	26 15
Francia 4	107 40	107 55	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 ottobre 1875.

Le disposizioni della Borsa di Parigi si mantengono buonissime per le Rendite e particolarmente per l'Italiana. Però queste buone disposizioni furono ieri alquanto paralizzate da un sensibile ribasso sulla Rendita Turca provocato da parecchie esecuzioni di speculatori al rialzo.

Un'altra causa che impedisce lo slancio del rialzo si vuol trovare nella dimissione del ministero Serbo, ciò che vuolsi interpretare in senso guerriero.

In conseguenza oggi da noi si rimase tutta la mattina sui corsi di 78 25 per contanti e 78 35 a 78 37 1[2 per fine corrente, con pochissimi affari e molta incertezza.

Sui valori le transazioni furono, come sempre, quasi affatto nulle ai prezzi seguenti:

Banca Naz. 1990 offerte al cont., 1992 a 1995 per fine corr.

Az. Mobiliare ital. 735 a 737.

Az. Banco Sc. 284 1[2.

Az. Banca di Torino 765 nom.

Az. Tabacchi 825.

La Banca Romana 1435 domandata senza venditori.

Az. Meridionali 337.

Obbl. Meridionali 224.

Le obbl. Romane 240 1[2 fine corr. e 240 al cont.

Obbl. Vitt. Em. 231 1[2 a 232.

Obbl. Cavour 477.

Cartelle S. Paolo 452 1[2 ex-coupon.

Francia 107 40 a 107 55.

Londra 26 90 a 26 95.

Oro da 21 47 a 21 49.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 4 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	423 22
Trame	»	» »
Greggia	22	1065 76
Articoli diversi	»	» »
Totali	27	1488 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 54.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 4 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	306 22
Trame	2	161 50
Greggia	9	606 69
Articoli diversi	1	18 82
Totali	16	1092 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 53.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Panzone (Via Ospedale, 14).
Bollettino del 4 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	535 66
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	535 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 23.
Il Direttore: A. Trivero.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (3 Ottobre 1875).

Notificanza. — Ad instanza della Maria Radegonda Vigna fu Tommaso, vedova di Angelo Camerlo, residente in Pinerolo venne intimata la sentenza del tribunale civile di Pinerolo profferta il 18 gennaio u. s. nel giudicio di subastazione promosso contro gli eredi di Pasquale Trombotto, alle sorelle Trombotto, già residenti in Torino.

Citazione. — Sull'instanza di Bagajoi Rosa, residente in Torino, veniva citato in via di reiterazione il signor Sartoris Giuseppe, già residente in Torino, a comparire nanti la R. pretura di Torino, sezione Dora, all'udienza delli sette ottobre corrente ore 8 ant., pella condanna di L. 505 mutuatele.

Citazione. — A richiesta di Giuseppe e Pietro fratelli Ghiotti di Carmagnola vennero citati li Domenico e Giorgio fratelli Solavagione a comparire davanti il tribunale civile di Torino fra giorni 20, per vedersi riparare la sentenza del pretore di Carmagnola del 31 luglio scorso, ed accogliersi le conclusioni prese in primo giudicio.

Notificanza. — Sull'instanza della Vittoria Accossato moglie di Giacomo Antonio Pecetto venne fissata l'udienza delli 6 ottobre corrente ore 9 mattina, per la comparizione avanti del tribunale civile di Torino, delli coniugi Pecetto, onde provvedere sulla separazione personale dalla Vittorio Accossato instata.

Fallimento. — Si avvisano i creditori verificati e giurati del fallimento della Ronchetti Maria vedova, di Rivarolo Canavese, di comparire per le ore 9 antim. del giorno 27 corrente mese di ottobre nella sala dei congressi del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento della ditta Bruneri Antonio e Dominici Enrico corrente in Torino. Si avvisano i creditori di comparire entro 20 giorni davanti ai sindaci definitivi ditta fratelli Tesio e cav. Giuseppe Ratti di Torino, per rimettere ai medesimi i loro titoli di credito. La verificazione dei crediti comincierà alli 2 prossimo venturo novembre, ore 9 antimeridiane, in una delle sale del tribunale di commercio di Torino.

Citazione — Sull'istanza della ragion di banca Cavalchini, Galleani e C. corrente in Torino, fu notificato copia autentica dell'atto di citazione al sig. Scala Camillo e venne citato a comparire nanti la pretura di Borgo Po di Torino, alle ore 2 pomeridiane delli 9 ottobre corrente.

(Dal *Conte Cavour*, N. 273).

PROVINCIA DI CUNEO — 1° Ottobre 1875.

Subasta — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Mondovì il giorno 19 prossimo novembre ad un'ora pomerid., avrà luogo il nuovo incanto nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Eusebio Deteville di Vicoforte, e proseguito dal sig. Giovanni Battista Piovano fu Domenico di Sale-Langhe, contro Piovano Giuseppe fu Giovanni Battista di Vicoforte, e che in esso saranno compresi non solo i lotti ai quali venne fatto lo aumento di sesto, ma sì anche il lotto decimoquarto, al quale non venne al primo incanto fatta offerta di sorta. — (Baratteri p. c., Mondovì).

Subasta — All'udienza del tribunale civile di Mondovì dell'otto p. v. novembre, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in odio di Rosso Giuseppe fu Francesco e Bracco Anna coniugi, residenti a Bonvicino, ed in un solo lotto di alcuni stabili situati in detto territorio nelle regioni Stavella, Rocco Guglielmo e Bazzanis. L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 950 offerto dalla instante la subasta, ditta fratelli Levi di Leone, corrente in Dogliani. - (Baratteri p. c., Mondovì).

Aumento di sesto — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo il giorno 30 di ottobre corrente, ore 12 meridiane, si procederà al nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili stati subastati ad instanza di Margherita Manassero vedova Ansaldi di Fossano contro Bosio Biagio dello stesso luogo, descritti nel nuovo bando venale delli 15 p. p. settembre. — (Fabre p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 229).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre 2 | 4

			2	4
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.		61 —	61 25
» » per 9.bre e x.bre	»		61 75	61 25
» » pei 4 mesi da 9.bre	»		62 —	62 50
» » pei 4 primi mesi	»		63 —	63 50
Zuccheri Saccarine disp. entrepôt 88 10/12	»		51 25	51 25
» » 7/9	»		56 —	55 75
» bianco 3	»		69 50	69 50
» raffinato scelto	»		144 50	144 50

Liverpool, 4 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11000.
Mercato fermo — Prezzi in rialzo.

Importazione della giornata 0.

Hâvre, 4 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.
Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana disponibile Fr. 81 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 580
Mercato calmo.

» — Rio non lavati . . . Fr. 94 50 — —
» — Bahia non lavati . . . Fr. 105 — — —

Marsiglia, 4 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 21210.
Vendite » 24000.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.